Domenica 8 maggio 1949

Anno V. - N. 19

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 . Tel. 28-12

Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 1-42

*

ABBONAMENTI: Anno normale L. 700 - Sostenitore 1000 — Semestrale normale L. 380 Sostenitore 500 — Trimestrale norm. L. 200 - Sostenitore 250

*

UNA COPIA L. 15
ARRETRATO L. 20

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

ARTICOLO 50
della Costituzione

Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

Parigi-Praga

Il comp. on. Pietro Grifone, delegato al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace di Parigi, in seguito al rifiuto dello Scelba francese Moch di concedere i visti a numerosissimi delegati, è stato delegato dalla Presidenza del Congresso di Parigi a partecipare al Congresso di Praga. Egli ci ha scritto le sue impressioni di questa importante parte del Congresso Mondiale.

Vietando l'ingresso negli Stati Uniti ad alcuni dei più noti uomini della cultura europea, il governo di Washington s'era proposto di sabotare e far fallire il Congresso degli intellettuali progressisti di America. Il diniego servì invece ad accentuare l'attenzione del pubblico mondiale su quel Congresso e offrì al mondo la più schiacciante riprova sul contenuto reazionario ed antidemocratico della politica americana.

Il governo francese, nella sua libidine di servire e di imitare gli uomini di Wall-Street, invece di riflettere sulle conseguenze poco brillanti del gesto antidemocratico del governo di Truman, ha rinnovato, centuplicato la portata, la sciocchezza commessa dal governo americano, vietando l'ingresso in Francia della quasi totalità dei delegati al Congresso di Parigi provenienti dall'U.R.S.S., dalla Cina libera, dai paesi di democrazia popolare e coloniali.

Gesto più stolto non poteva essere compiuto. Il diniego opposto da Moch ha infatti egregiamente servito a sottolineare la natura reazionaria della coalizione atlantica — non ha minimamente impedito che l'unico grande Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace avesse luogo.

I delegati che non hanno potuto raggiungere Parigi si sono infatti riuniti a Praga, nel cuore dell'Europa che non appartiene a Truman, e lì, stabilendo, con i mezzi offerti dalla più moderna tecnica, uno stretto e permanente contatto con l'Assemblea di Parigi, hanno potuto prendere parte direttamente all'unico grande Congresso Mondiale.

Lo stesso identico vibrante entusiasmo, la stessa risoluta decisione animò le due assemblee che contemporaneamente ebbero luogo nella sala Pleyel e nell'aula del Parlamento cecoslovacco. Mai sincronia fu più immediata e più ricca di significato di quella che si stabilì e si mantenne per tutta la durata del Congresso fra Parigi e Praga.

Il forzato distacco servì ad accentuare nell'animo dei delegati la persuasione della necessità di stringere ancor più i già stretti legami di unità tra tutte le forze che operano in difesa della pace.

L'Italia è stata presente a tutte e due le sessioni del Congresso. Infatti quando la Presidenza del Congresso decise d'inviare una sua delegazione a Praga per stabilire, anche attraverso le persone dei delegati, l'unità del Congresso, uno dei due delegati fu scelto nella delegazione italiana.

In tal modo gli italiani hanno avuto modo di far conoscere a tutti i delegati del mondo quanto grandi, risolute e forti siano le forze che in Italia operano in difesa della pace.

Nel contempo noi italiani abbiamo avuto modo di apprezzare in maniera diretta, attraverso il personale contatto con i rappresentanti di 72 nazioni e di circa un miliardo di uomini, la potenza invincibile delle forze della pace e la schiacciante loro superiorità sulle forze della guerra.

Grande e potente il fronte mondiale della pace, come abbiamo potuto vedere e sentire a Praga soprattutto quando abbiamo assistito e partecipato alla indimenticabile manifestazione di travolgente entusiasmo a cui diede luogo l'annunzio della conquista di Nanchino, dato all'Assemblea alla presenza dell'intera delegazione cinese.

Tutto il mondo del progresso e della libertà, accomunato nella commossa esaltazione dell'eroica Armata Popolare cinese, era presente in quel momento nell'aula del Parlamento di Praga, nel centro dell'Europa che non appartiene a Truman e non permetterà ai bellicisti di portare il mondo al macello.

PIETRO GRIFONE

IL PRIMO MAGGIO CELEBRATO IN FRIULI

DIFESA DEL LAVORO E DELLA PACE temi fondamentali della solenne giornata

L'unità dei lavoratori nella C.G.I.L. e la raccolta di firme per la petizione contro la guerra

Il 1 Maggio, nonostante si sia svolto in condizioni atmosferiche avverse è stato celebrato in tutto il Friuli con grandi manifestazioni di lavoratori. La Camera Confederale del Lavoro, che ha organizzato le manifestazioni, ha realizzato un grande successo. Si può dire che questo 1 maggio era necessario quant'altri mai nel nostro Friuli. Urgeva infatti un raffronto tra le forze coscienti del lavoro e le maleodoranti pecorelle dei crumiri. Il confronto ha dimostrato con tutta evidenza il seguito che i cosidetti «liberi sindacati» hanno; ha dimostrato nel contempo la fiducia delle grandi masse lavoratrici nella Camera Confederale del Lavoro. Così a Cervignano dove una grande folla contata a circa 5.000 persone ha applaudito il sindacalista Gasparotto, così a Udine, a Tolmezzo ed in numerose altre località, di cui diamo a parte la cronaca.

Mentre in tutta la provincia i lavoratori festeggiavano raccolta di firme per la petizione della Pace che anche il il 1 maggio ha avuto inizio le popolo friulano invierà in abbondanza,

re che la nostra provincia co-

E ciò proprio per dimostrasi provata dal turbine di tante guerre ha compreso che non la passività inerte ma la lotta continua servirà a mantenere la tranquillità nelle famiglie per la Pace e per il lavoro.

Sorgono, meravigliando i reazionari nostrani, larghi comitati locali per la Pace altri sono in formazione. A Tarcento il lavoro è stato particolarmente amplio ed efficace: il vice sindaco, la giunta, la Camera del Lavoro, la Cooperativa di lavoro hanno aderito al Comitato per la Pace sorto dall'iniziativa di un gruppo di intellettuali appartenenti alle più diverse correnti politiche ed ideologiche e tutta la popolazione di Tarcento partecipa con simpatia e con entusiasmo a questa concreta opera di pace. Numerose le firme già raccolte e certamente ancora più numerose quelle che seguiranno.

Anche a San Giorgio di Nogaro è entrata in guerra contro la guerra mediante l'attiva opera del sindaco e di vari esponenti locali.

La raccolta delle firme si è pure iniziata su larga scala in tutta la Bassa Friulana. Terzo d'Aquileia, Cervignano, Fiumicello, Villa Vicentina, Ruda, Perteole, sono in lizza in questa nobile gara della pace.

Tra giorni comincerà ad essere noto il numero di persone che appongono la loro firma sulla legale petizione: e sarà veramente una sorpresa, per i vari onorevoli democristiani che hanno firmato il «patto di guerra», contare il numero di tanti loro elettori che si sono accorti oggi d'essere stati ingannati.

Anche Udine è in gara: le donne, gli uomini, i reduci di Udine non saranno da meno degli altri friulani.

Conferenze stampa, comizi, riunioni di rione e di caseggiato portano la voce della Pace in tutti gli strati della popolazione. Rizzi, Cussignacco, Paderno, Borgo Grazzano, S. Rocco, S. Domenico, Chiavris si sono mobilitati. Tutti hanno capito che si tratta della vita dei propri figli, di impedire le tragedie di Nimis, di Barcis, di Bordano, le distruzioni di tanta parte della stessa città di Udine. I comitati per la raccolta delle firme della petizione della pace continuano e continueranno la loro opera per dimostrare la effettiva volontà del popolo friulano. Quante decine di migliaia di cittadini sanzioneranno con la loro firma l'irrevocabile sentenza ai fomentatori di guerra? Questa non è una domanda che potrà rimanere nel vago, durante questa settimana cominceremo a contarci e ci sentiremo più forti nella nostra lotta per la pace.

La disoccupazione in aumento negli USA

Secondo i dati ufficiali del ministero del lavoro degli Stati Uniti i disoccupati erano nel febbraio u. s. 557 mila di più che nel gennaio. Nello Stato di New York vi sono 750 mila disoccupati dei quali solo 442 mila ricevono il sussidio. Nello Stato di New Jersey i disoccupati sono 150 mila cioè il 10% degli operai dello Stato.

Dalle ferrovie, secondo la stampa statunitense, sono stati licenziati 100 000 operai. Le compagnie continuano i licenziamenti. Il radio-commentatore Artur Gaet ha detto alla radio che la produzione tessile è diminuita del 20%. Nell'industria navale solo 25.000 operai sono impiegati.

(Truman ha parlato, in un suo recente discorso, di voler assorbire della mano d'opera europea e particolarmente italiana ed ha trovato il solito Sforza che ci crede!).

Un deputato d. c. accusa i suoi colleghi dicendo:

«Le escogitate tutte per fregare noi contadini!»

(TONENGO, deputato d. c. nella seduta del 28 aprile 1949 alla Camera dei deputati).

Eroi della penna

Da qualche tempo ogni avvenimento che ci riguardi, di quale natura si sia, genera negli ambienti clericali e padronali, che dir si voglia e tra il servidorame addetto, una insofferenza che si nota ad esempio nel come il malcostume politico e giornalistico abituale agli organi del regime friulani degeneri in malcostume più propriamente morale.

Su una sciagura che ha commosso tutti i cittadini non ancora pervertiti dall'odio, la morte cioè del compagno Elio Mauro, «Vita Cattolica» si butta con libidine cannibalesca e, cogliendo a pretesto il rito civile secondo cui si sono svolti i funerali e l'immenso concorso di folla, stende quasi mezza colonna di insulti rivoltanti combinati in sgangherati periodi che vorrebbero essere allusioni chissà quanto sapienti a oscuri fatti i quali a loro volta non sono che le velenose dicerie irradiate attraverso a sagrestani, beghine e chierichetti, dalle stesse pie centrali dell'Azione Cattolica.

L'altro caso che esponiamo non è certo ripugnante come quello fornito dal pretocco o pretaccio cui si deve il commento ai funerali del compagno Mauro, ma non è meno laido per falsità di asserzioni, viltà di calcolo e lubricità di autore (il quale comunque conserva l'anonimo).

Nella terza pagina della settimana scorsa recante le fotografie di alcuni delegati al Congresso di Parigi, il giornale «l'Unità» portava la fotografia dell'on. Gino Beltrame di Udine e lo qualificava «operaio» mentre il compagno Beltrame è dottore in chimica e comproprietario della Farmacia di Piazza Libertà. Una banale cantonata di cui ha più colpa il sottoscritto, che non ha fornito il dato in questione, che non la redazione del giornale, assuefatta a scrivere di decine e decine di parlamentari provenienti dalle file dei lavoratori, dato il partito e la classe, di cui è al servizio.

Ma il corsivista del «Messaggero Veneto» ne approfitta per ribadire una sciocca e vecchia affermazione dei politici da sagrestia, o da lupanare, secondo cui l'on. Beltrame sarebbe proprietario di chissà quanti milioni e di «qualche casetta e podere in campagna».

«Calunniate, calunniate, e qualche cosa resterà»; consigliava il molto rappresentativo prete di Baumarchais. «Inventate, inventate, qualche fesso vi crederà»; pare si dicano i redattori di certi giornali tra i lettori dei quali non vorremmo essere annoverati, se non altro per l'apprezzamento che ne verrebbe di riflesso.

Il compagno Beltrame ha un terzo della farmacia di cui si è detto, non ha terreni, non ha casa, non ha milioni e gran parte del discreto bene di cui potrebbe godere sacrifica ed ha sacrificato per il servizio della classe proletaria, cominciando dal porre a repentaglio se stesso militando nelle file del Partito Comunista Italiano dal 1932, partecipando attivamente alla guerra di liberazione nelle formazioni garibaldine, subendo il carcere fino a dare tutte le proprie energie e la propria influenza, non certo per conservare e tanto meno per accrescere quel certo tale agio di cui gode, ma per partecipare alla lotta delle classi lavoratrici.

Oggi il compagno Beltrame è legalmente, a tutti gli effetti, il rappresentante dei 135 mila elettori della circoscrizione Udine, Gorizia, Belluno che hanno votato per il Fronte Popolare e se occorre precisiamo che a fiducia di questi lavoratori nel nostro compagno è stata espressa con una delle più alte cifre di preferenza della lista.

I lavoratori del Friuli conoscono il compagno Beltrame, lo hanno visto nelle loro file ed alla loro testa non solo nei momenti della vittoria, ma prima di tutto in quelli della lotta più difficile e più dura, hanno saputo che era dalla parte loro già dai tempi del sacrificio ignorato, lo stimano e lo amano come uno dei più disinteressati e dei più valorosi assertori dei loro diritti.

E non attendono certo di essere istruiti dalle melensaggini del pallonaro corsivista, il quale, se avesse tanto coraggio da uscir dall'anonimo potrebbe anche venir qualificato a dovere.

Ferdinando Mautino

Dopo dodici mesi la Confindustria si piega

A nessun lavoratore può sfuggire in questo importante momento della vita sindacale nel nostro Paese, la ripresa delle trattative tra la Confederazione Generale Italiana del Lavoro e la Confindustria sui maggiori problemi sindacali, (rivalutazione dei salari, contingenza, assegni familiari, Commissioni Interne e non collaborazione).

Dopo le varie e ripetute richieste fatte dalla C.G.I.L. l'organizzazione padronale si era rigidamente puntata nel rifiuto non solo in linea generale ad accedere alle richieste (pur riconoscendone qualcuna «giusta»), ma addirittura nel non volere nemmeno trattarlo, fintanto che vi erano in atto le agitazioni

> Tra breve su tutti gli schermi il film sovietico
>
> **EDUCAZIONE dei SENTIMENTI**
>
> Premio Stalin per il 1948

sindacali con particolare riguardo alla forma di sciopero della «non collaborazione». Invece è avvenuto proprio il contrario.

Da circa un anno le maggiori categorie di lavoratori sono in lotta proprio per le suindicate rivendicazioni e certe categorie (tessili chimici, metallurgici, ecc., anche per il rinnovo del contratto o peggio ancora per le parziali parti contrattuali rimaste in sospeso sulle quali i «padroni» non intendono mollare.

Nella situazione già tesa esistente verso la fine del 1948, la caparbietà del padronato giunse fino al punto di non voler più saperne dell'accordo sulle Commissioni Interne e da quel momento la lotta sindacale assunse un'intensità tale per cui il padronato ricorse ad ogni forma di pressione per «piegare» i lavoratori.

Non riuscirono i «serrati» nè l'intervento della polizia, nè le sparatorie isteriche di questa a fermare i vasti movimenti nelle fabbriche e nelle campagne. Anche nel Friuli la lotta assunse momenti drammatici: dagli scioperi nelle fabbriche alle agitazioni nelle campagne, agli interventi della polizia con le cariche bestiali di Torviscosa ed altrove.

Nella lotta per le Commissioni Interne fu un elemento decisivo l'intervento delle maestranze con lo sciopero di protesta effettuato in tutte le fabbriche, in modo particolare a Udine e a Pordenone. Furono molti i padroni in quella occasione che dissentirono dalle direttive della Confindustria e continuarono a mantenere normali rapporti con le Commissioni Interne.

Furono queste lotte, unitamente a quelle sostenute dai lavoratori delle altre provincie, dalle fabbriche della Fiat alle fattorie dell'Emilia e in ogni dove, furono altresì le grandiose manifestazioni per la pace fatte sulle strade e piazze d'Italia che indussero il padronato a riflettere sulle conseguenze che ne sarebbero derivate dalla sua posizione intransigente e testarda.

In questi ultimi due mesi il padronato giuocava la grande carta nel non volere più nemmeno trattare con la Confederazione Generale del Lavoro.

Evidentemente la Confindustria ha male calcolato i suoi passi. Forse contava sulle prestazioni dei suoi lacchè dei sindacati liberi, pronti ad ogni occasione per tentare di sostituirsi alle organizzazioni della C.G.I.L.; ma anche costoro, di fronte alla compattezza dei lavoratori in lotta sotto la guida della C.G.I.L. e alla giustezza delle rivendicazioni da lungo tempo avanzate, hanno dovuto accantonare il loro interessato ufficio di «paceri». Così ha trionfato la linea della C.G.I.L., la causa di tutti i lavoratori italiani piegando la caparbietà della Confindustria costringendola a mettere in disparte le sue pregiudiziali e a riprendere le trattative da lunghi mesi interrotte.

AMILCARE BIER

Le vittorie del popolo cinese sconvolgono i piani dei guerrafondai

Varcato il Fiume Azzurro, occupata Nanchino, l'armata popolare cinese è ora arrivata, nella sua marcia inesorabile, alle porte di Sciangai. La più popolosa metropoli, il più grande porto dell'oriente, culla del movimento rivoluzionario cinese. Sciangai si appresta ad accogliere i rossi vessilli della rivoluzione liberatrice. L'irresistibile avanzata dei soldati di Mao Tze Tung ha agghiacciato sul volto dei reazionari di ogni paese il sorriso esultante con cui avevano salutato la stipulazione del Patto atlantico creato quale mezzo per stroncare i movimenti di liberazione dei popoli oppressi. Nel 1947, gli imperialisti americani, da buoni esecutori testamentari del tramontante imperialismo inglese, si impegnavano a fornire armi e munizioni al fascista Ciang Kai Scek per schiacciare la ribelle Repubblica dello Yenan. Era quello, l'ennesimo tradimento che Ciang consumava ai danni del popolo cinese: già allora le sue mani grondavano del sangue dei contadini e degli operai comunisti ch'egli aveva fatto massacrare per le vie di Sciangai e di Canton, nel 1927, nel 1930, e nel 1934. Costantemente sordo agli appelli di pace del partito comunista cinese, Ciang aveva ascoltato solo la voce dei suoi padroni anglo-americani che gli imponevano di reprimere nel sangue i movimenti popolari di riscossa che con sempre maggiore intensità si andavano manifestando nel paese. Oggi, a distanza di due anni dalla stipulazione dell'accordo di Nanchino, la situazione è nettamente capovolta. Non esiste più solamente una piccola repubblica ribelle, ma una immensa libera Cina, con innumerevoli città liberate, con centinaia di milioni di abitanti: dopo Nanchino, anche Sciangai e Cantonn stanno per essere liberate. La paura sega oggi il volto dei reazionari di tutto il mondo.

(continua in II pagina)

DI RITORNO DALLA SALA PLEYEL

CULTURA E LAVORO CONCORDI IN TUTTO IL MONDO per la difesa della civiltà attraverso la lotta contro la guerra

Nella sede della Federazione Friulana delle Cooperative, sabato sera, i delegati udinesi al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace, hanno tenuto una conferenza ai rappresentanti dei giornali cittadini.

Erano presenti: l'avv. Alberto Cosattini (Socialista) e l'ing. Poldo Francovig per la Federazione delle Cooperative, l'on Gino Beltrame per il Comitato della Costituente della terra, Mario Lizzero (Andrea) per l'A N P I., Aurora Carmeli (Indipendente) per la Camera Confederale del Lavoro.

Conoscendosi già gli elementi generali del congresso, di quale importanza sia stato e quale risonanza abbia avuto, i giornalisti sono passati immediatamente a porre domande su aspetti particolari che ne rivelassero più da vicino la natura, lo svolgimento e l'apporto che ne può esser derivato alla causa della pace.

Ad una prima domanda del giornalista Grinovero, il compagno FRANCOVICH spiega come a Parigi fosse ampiamente rappresentato il clero internazionale. Circa 300 erano i sacerdoti presenti o aderenti appartenenti a varie chiese. Tra i più noti e tra quelli che hanno preso la parola ricorda: l'Abate Boulier, cattolico, insegnante universitario; il Decano di Canterbury; il Vescovo della chiesa calvinista d'Ungheria Bereczki; il ministro dell'igiene cecoslovacco; il Vescovo cattolico di Fulda (Germania), Monsignor Ploier (cattolico); il Metropolita Nicolas della chiesa Ortodossa Russa. Da parte di tutti gli ecclesiastici è stato redatto un manifesto che sarà presto diffuso. In Friuli, due sacerdoti cattolici ed un pastore evangelista hanno dato la loro adesione all'iniziativa per la pace.

Il compagno Loris Fortuna chiede quindi al compagno Beltrame quali decisioni abbia preso il congresso per l'opera da svolgersi in favore della pace. L'on. BELTRAME sintetizza la risposta nei seguenti punti contenuti nella mozione organizzativa: Popolarizzazione dei risultati; favorire l'unione di tutte le forze nella lotta contro i provocatori di guerra; smascherare le attività di preparazione della guerra; dare attività nei comitati di difesa della pace; mantenere contatti e scambi di esperienze tra i vari paesi; incoraggiare le iniziative individuali nei campi in cui si possono svolgere (arte, cultura); preparare e organizzare un prossimo congresso.

ANDREA fa quindi rilevare come non tutta la delegazione friulana sia d'accordo su ogni singolo problema, ma come tutti concordino sui punti fondamentali, sul carattere positivo del congresso e sulla validità dei risultati ai fini della difesa della pace.

L'avv. COSATTINI dichiara che il Congresso ha dimostrato come in tutti i paesi del mondo ci siano forze capaci di opporsi ai provocatori di guerra ma che non ha dato l'idea della consistenza di queste forze in totale e in ogni singolo paese. Ciononostante questo costituisce un avviso e un freno per i provocatori. Un aspetto negativo, non strettamente del congresso, ma della realtà presente in genere, è la mancanza di uno schieramento che comprenda tutte le forze di orientamento pacifista delle diverse correnti (Se un tale sostiene la politica americana poichè egli è pacifista e crede che la politica dei patti Atlantici ecc. difenda la pace, costui è «obbiettivamente» dalla parte delle forze della guerra ed è inutile desiderare un fronte che lavori in modo concreto per la pace e in cui questo signore sia compreso. - N d R.).

BELTRAME fa a questo punto notare che il congresso ha delle riserve potenziali in coloro che desiderano la pace ma non sanno identificare i pericoli di guerra. Però occorre l'azione dei più chiaroveggenti poichè non ci si può limitare a desiderare la pace, bisogna imporla.

COSATTINI riprende affermando che alla conclusione da lui tratta si può arrivare dolendosi che la larga rappresentanza comunista o filo comunista possa togliere portata alla presa di posizione del Congresso.

GAROFALO sottolinea come certe nazioni (come l'Inghilterra) non fossero presenti al congresso con rappresentanti eccetto ma come vi fossero invece ben rappresentate le forze del lavoro (il laburista Zilliacus a nome dei sindacati). Secondo lui non era lo spirito filocomunista che informava il congresso ma l'assenza di preconcetti contro il comunismo. La grandiosa manifestazione di Buffalo, d'ee, ha dato la sensazione a quante siano potenti in Francia le forze schierate in difesa della pace. La stampa reazionaria italiana, facendo gli interventi dei più grandi pensatori e mettendo in rilievo due parole di dissenso del delegato Moore s'è rivelata falsa e senza alcuna dignità.

ANDREA su questo argomento precisa: A questo modo anche il «Messaggero Veneto» (la profezia è stata facile - N.d.R.) metterà in rilievo solo i punti controversi di questa conferenza stampa ma tanto qui quanto a Parigi sono stati invece i punti fondamentali a trovare concordi tutti i delegati.

FRANCOVICH cita alcune affermazioni tipiche del congresso: Zilliacus ha detto: «Noi siamo convinti che procederemo sulla strada delle riforme, a differenza di quanto è avvenuto nell'U.R.S.S., ma ove in un modo o nell'altro si è abolito lo sfruttamento là non ci sono più le cause che spingono alla guerra». Ilia Ehrenburg ha detto: «Non vogliamo imporre la nostra forma di vita con la guerra, la imporremmo ai cervi. E' nella pace che noi dimostreremo la superiorità della nostra organizzazione.

Avviandosi alla conclusione BELTRAME sottolinea ancora la larghissima partecipazione degli uomini di cultura. Alla sala Pleyel erano presenti i più bei nomi della cultura mondiale. proprio figlio non vogliamo che venga diviso.

Con una domanda di Grinovero sull'attività che svolgeranno ora i delegati si chiude la conferenza. BELTRAME risponde che ciascuno si impegnerà per contribuire alla realizzazione dei fini fissati dal congresso.

Ricorda come Ilia Ehrenburg abbia magnificamente espresso il concetto che non esistono due civiltà: l'Occidentale e la Orientale, ma una civiltà umana indivisibile.

Delle due madri della bibbia che si contendevano il figlio, ha esemplificato Ehrenburg, quella vera non ha voluto che il figlio fosse tagliato in due. Così oggi sono i nemici della civiltà che intendono scinderla in due parti, noi che amiamo la civiltà come quella madre amava il

La Federazione Giovanile Comunista al lavoro

MAGGIO: MESE DELLA GIOVENTU' COMUNISTA

Riunioni, assemblee, manifestazioni in tutti i Comuni d'Italia

I compiti essenziali, indilazionabili della Federazione friulana

ROMA, 26. — Per iniziativa del Comitato nazionale della federazione giovanile comunista italiana si svolgerà nel maggio prossimo il «Mese della gioventù comunista».

Grandi assemblee, convegni e manifestazioni si svolgeranno in questo mese in tutti i comuni d'Italia per l'inaugurazione delle nuove sezioni giovanili e la consegna delle bandiere della organizzazione, per la distribuzione ufficiale delle tessere e il reclutamento di nuove migliaia di giovani.

Intanto comitati costitutivi provinciali dell'organizzazione sono già sorti in quasi tutte le provincie, e centinaia di comizi, assemblee di rioni, di villaggio e di fabbrica, di giovani operai, contadini, studenti e ragazze, vengono tenuti un po' ovunque.

Un'iniziativa di grande importanza, che sarà ripresa e sviluppata in tutte le provincie nelle prossime settimane, è stata presa nella manifestazione provinciale che si è svolta recentemente a Genova.

I giovani presenti si sono impegnati a costituire in tutti i paesi le «brigate dei costruttori della F.G.C.I.»; gruppi di giovani, ogni sera, dopo il lavoro e soprattutto alla domenica, in bicicletta e con camion si recheranno nei paesi e nelle frazioni più lontane della provincia a portare la voce della F.G.C.I., a diffondere il manifesto nazionale e perchè entro maggio siano costituite ovunque delle sezioni della Gioventù comunista.

Come dall'appello del Comitato Nazionale della Federazione Giovanile Comunista, in questo mese la gioventù comunista inizia con metodo di lavoro nuovo la sua grande marcia per la conquista di una vita migliore.

Non ci deve essere comune, villaggio, rione, fabbrica, scuola, officina senza che li arrivi la voce della Federazione Giovanile Comunista.

In ogni comune, ovunque vive, lavora, studia la gioventù devono venire costituite le brigate di costruttori della Federazione Giovanile Comunista Italiana.

Chi sono i costruttori? Sono quei giovani comunisti che la sera, terminato il lavoro, si portano nei villaggi a portare la voce chiarificatrice di ciò che vuole la Gioventù Comunista, sono coloro che costituiscono le Sezioni Giovanili, sono coloro che portano le parole di lotta contro la guerra, per una vita migliore, per una vita felice.

Il mese di maggio dovrà essere la più chiara risposta al deputato americano «democratico» Clarence Connon, che ha avuto la faccia tosta di affermare che «non sarà indispensabile inviare il nostro esercito oltre Oceano nelle prossime guerre come nelle precedenti. Noi equipaggeremo soltanto gli eserciti delle altre nazioni alle quali spetterà il compito di combattere». A chi, secondo il buon Clarence, spetterebbe combattere? Alla gioventù italiana. Spetterebbe alla nostra gioventù fare da massa di copertura. La gioventù saprà rispondere a questa affermazione. Il mese di maggio deve essere in primo luogo la risposta contro il governo clericale democristiano che ha firmato il contratto per fare di nuovo della nostra gioventù carne da cannone per la salvezza dei mercanti americani.

La nostra risposta la daremo organizzando ovunque la gioventù nella grande famiglia della Federazione Giovanile Comunista Italiana nella lotta in difesa della pace, nelle lotte per la conquista di un nuovo mondo, in cui la gioventù possa vivere senza la paura del domani.

E' compito essenziale, per lo sviluppo di una forte F.G.C.I., quello di mettersi subito all'opera di costituzione delle brigate dei «costruttori» le quali attraverso l'opera costante devono far sì che il mese di maggio sia veramente il mese delle conquiste della gioventù.

Partire con slancio, con vero spirito garibaldino, con entusiasmo giovanile, costituendo ovunque le Sezioni e Cellule giovanili Comuniste. Questa attività sarà la più chiara risposta ai provocatori di guerre, perchè attraverso i comizi, le assemblee, le riunioni, avremo la possibilità di far comprendere alla gioventù chi sono in effetti i suoi nemici, dimostreremo la necessità dell'unione nella F.G.C.I. per fare di questa il più forte strumento di avanguardia in difesa degli interessi della gioventù.

Non rimaniamo indietro, mettiamoci con forza e decisione al lavoro e facciamo sì che il mese di maggio sia veramente il mese della Gioventù Comunista, che sia in esso la più chiara risposta a tutti i cannibali tipo Cannon, che sia l'inizio della marcia che ci porterà al Socialismo.

LELIO RONINO

IL PATTO ATLANTICO

Il giornale americano «Sunday Times» in data 20 marzo u. s. ha scritto: «La Gran Bretagna deve diventare il principale deposito di armi in Europa, mentre la Rhur sarà trasformata in un arsenale della guerra futura sotto il controllo americano».

COMIZI IN TUTTO IL FRIULI per la difesa della pace

Diamo il calendario dei comizi che si svolgeranno nei prossimi giorni, sui temi della pace e del congresso di Parigi.

GEMONA: Domenica 8, ore 11 - Sen. G. Pellegrini;

TRICESIMO: Lunedì 9, ore 20,30 - Sen. G. Pellegrini.

DOMENICA 8: Cividale, Codroipo, Latisana, Tolmezzo, San Daniele.

LUNEDI' 9: Campoformido, Osoppo, Camino di Buttrio.

MARTEDI' 10: Povoletto, Colloredo di Montalbano, Nimis, Fagagna.

MERCOLEDI' 11: Pradamano, Manzano, Remanzacco, Gonars.

GIOVEDI' 12: S. Giorgio di Nogaro, Precenicco, Orgnano, Buttrio.

VENERDI' 13: Treppo Grande, Castions di Mure, Corno di Rosazzo, Tarvisio, Dogna.

L'INDICE COMPLESSIVO del costo vita in Italia

L'indice nazionale complessivo del costo della vita (base 1938=100) calcolato per il mese di gennaio 1949, dall'Istat risulta il seguente:

Gennaio 1948: Alimentazione 6666; Vestiario 6573; Abitazione 349; Riscaldamento e illuminazione 2690; Varie 4306, Indice medio ponderato 4842.

Dicembre 1948: Alimentazione 6149; Vestiario 5810; Abitazione 399; Riscaldamento e illuminazione 3039; Varie 4317, Indice medio ponderato 4917.

Gennaio 1949: Alimentazione 6321; Vestiario 5866; Abitazione 478; Riscaldamento e illuminazione 3051; Varie 4438, Indice medio ponderato 4988.

Si ha notizia che presso l'Istituto Centrale di Statistica è stata elaborata un'altra serie, sulla base delle esperienze francesi facendo un semplice indice medio dei prezzi al minuto sempre con base 1938=100. Da esso si nota che i prezzi dell'alimentazione sono cresciuti 70 volte, i prezzi del vestiario 60 volte e quelli dei servizi e spese varie di 50 volte circa. Naturalmente questi risultati sono stati subito accantonati.

Inoltre, funzionari dell'istituto muovono obiezioni in merito all'applicazione degli indici per la determinazione della contingenza ai dipendenti dello Stato, e precisamente a proposito dei coefficienti mediante i quali viene calcolato l'indice medio trimestrale. Infatti, non ci si spiega per quale ragione gli indici del 1° mese del trimestre vengono moltiplicati per 1, quelli del 2° per 2 e quelli del 3° per 3 e poi divisi per 6 per ottenere la media trimestrale.

La chiesa cattolica negli Stati Uniti

Secondo gli ultimi dati i cattolici negli U.S.A. sono 24.402.000, i protestanti 41 milioni, ma data «l'anarchia che esiste tra i protestanti, gli ebrei e le altre sette — scrive uno storico, il signor Lugan — il cattolicesimo è stimato come una forte organizzazione...».

Nel 1946 negli U.S.A. vi erano 5 cardinali, 22 arcivescovi, 136 vescovi, 39 mila preti, circa 6 mila gesuiti e una grande quantità di frati e monache.

Nel 1921 la Chiesa cattolica aveva già 6550 scuole elementari, 1552 medie, 11 Convitti femminili e 43 maschili. Nel 142 le scuole elementari erano 8 mila con due milioni di alunni, 2100 medie, 98 seminari, 140 Convitti e Università per maschi e 6669 per le femmine, senza contare poi le organizzazioni giovanili e adulte. Nel 1943 esistevano negli U.S.A. 7 quotidiani cattolici, 125 settimanali, 125 pubblicazioni mensili e diversi giornali e riviste in lingue estere.

La Camera di Commercio degli U.S.A. che ha difeso la legge antioperaia, Taft-Cartif propose alla «Conferenza Cattolica Nazionale» di nominare speciali agenti nei sindacati operai perchè hanno tendenza verso i... rossi!

La Chiesa cattolica negli Stati Uniti ha relazioni finanziarie col gruppo Morgan. Uno dei pezzi grossi dei trust americani è «rappresentante personale» del presidente degli U.S.A. in Vaticano.

Il Vaticano possiede azioni delle grandi industrie (minerarie, alimentari, costruzione macchine elettriche, tessili) ed ha capitali investiti nella [illegible] ed altre società.

L'80% dell'«obolo di San Pietro» viene dall'America. Lo Stato della città del Vaticano è il solo che non pubblica i suoi bilanci.

(Dallo stenogramma di un discorso di M. M. [illegible]).

Tutti i compagni hanno un dovere: STUDIARE LO STATUTO DEL PARTITO COMUNISTA

SUGGERIMENTI ai vari «riformatori»

I contadini sanno bene cosa si deve fare

Anche nella destra Tagliamento gli agrari, per procedere in comune accordo con gli industriali, tentano di scatenare la loro offensiva inviando tutta una serie di disdette. I contadini, organizzati nella Federterra respingono questa azione della parte più retriva esistente nelle nostre campagne. Anche lo scorso anno le disdette numerosissime, ammontavano ad oltre centocinquanta, molte di esse sono state poi ritirate appunto perchè i contadini hanno saputo trovare nella Federterra l'organismo che difende i loro interessi. E' certo che la organizzazione ha fatto fare molti passi indietro agli agrari i quali ora vogliono ritornare all'attacco ed in ciò si trovano favoriti dall'attuale Governo, che nell'intento di confondere le idee a molti osa addirittura parlare di «Riforma agraria». Naturalmente, anche nelle nostre parti, gli agrari parlano della riforma agraria democristiana addirittura con entusiasmo. Naturalmente anche nella destra Tagliamento i contadini hanno accolto guardinghi il nuovo progetto anche se ancora non si conosce nei particolari. Guardando un po' sotto alle cose, come si sono state presentate si vede subito a che mira la cosiddetta «Riforma fondiaria» marca D. C., ossia a colpire le proprietà a cultura intensiva che sono tassate per un maggior reddito. In base a ciò quindi un proprietario che avesse un certo reddito dovrebbe venir espropriato, mentre coloro che, per non aver apportato miglioramento alcuno alle loro terre, risultassero con un reddito inferiore seppure con una proprietà più estesa e meno coltivata, non dovrebbero affatto venir toccati dalla cosidetta «riforma». E' poi essa una Riforma? Viene da chiedersi.

I mezzadri delle nostre zone, e in special modo del Sanvitese, si sono battuti per una più equa ripartizione dei prodotti e la loro azione mira soprattutto alla trasformazione dei contratti agrari, perchè solo da ciò, solo dalla trasformazione della mezzadria in enfiteusi i contadini possono sperare di ottenere giustizia nelle campagne, di aver garanzia che i prodotti del loro lavoro non andranno a finire nelle solite mai dei grossi proprietari.

Per questo essi guardano con la dovuta diffidenza il progetto di riforma D. C. Essi sanno che tale progetto è fatto solo per gettare del fumo negli occhi di qualche ingenuo. Come si può fare la riforma fondiaria senza fare prima quella dei contratti agrari? Il Governo farebbe molto meglio a non servirsi, come fa ora, del potere giudiziario per processare coloro che invece hanno per primi lottato per una vera e giusta riforma. Diecine e diecine di contadini del Sanvitese hanno subito processi appunto perchè hanno saputo lottare e strappare una diversa distribuzione dei prodotti. Dei processi sono in corso di preparazione. Meglio si farebbe impedire tali processi anzichè parlare di «riforma agraria» ed in particolare di una riforma che certo non potrà soddisfare alle aspirazioni dei lavoratori della terra. Ma, lo sappia il Governo ed anche la Magistratura che tanto bene applica le direttive del ministro degli Interni, che i processi non fermeranno l'azione dei contadini nella destra Tagliamento.

Lottando ora contro le disdette e per la trasformazione dei contratti agrari essi lottano per la vera Riforma agraria.

Lavoro "coatto" e lavoro "libero"

«Il Quotidiano» organo dell'Azione Cattolica invita i lavoratori italiani alla lotta contro il «lavoro coatto» che va da sè, è il lavoro nell'Unione Sovietica (conosciamo questa storia fin dall'altro dopo-guerra) ed oggi anche quello dei paesi a democrazia popolare e il «lavoro libero» è quello dei paesi capitalisti. I cuori ben fatti degli uomini dell'Azione Cattolica hanno dunque spolverato gli articoli di 25 anni fa sul lavoro coatto in URSS, li hanno aggiornati aggiungendovi la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria, la Polonia, l'Albania e te li scodellano ai lavoratori italiani. In Italia non c'è il lavoro coatto, c'è la libertà; ci sono più di 2.000.000 di lavoratori completamente... liberi da ogni lavoro e con l'aiuto della «Libera» confederazione, dell'A. C. e del governo il dott. Costa ne vorrebbe... liberare ancora degli altri!

Poichè «Il Quotidiano» è così preoccupato della sorte dei lavoratori «coatti», vogliamo collaborare a fornirgli dei dati per la sua campagna: Mandi un suo collaboratore nelle solfare siciliane, ne mandi un altro nelle filande dell'Alta Italia e vedrà, il cuore ben fatto del direttore del giornale di A. C., alcune forme tipiche di lavoro coatto.

Non parliamo poi del lavoro coatto a cui sono sottoposti i piccoli contadini, gli artigiani, i piccoli commercianti per pagare le esorbitanti imposte che gli amici dell'A. C. — i grandi industriali e agrari — grazie al governo De Gasperi (un santo uomo che va a messa tutti i giorni) non pagano.

E se «Il Quotidiano» volle allargare la sfera della sua inchiesta e passare l'Oceano, con il permesso di Queille, di Bevin, della regina d'Olanda e di Truman e recarsi nelle colonie dell'imperialismo troverà degli elegantissimi ufficiali che fanno lavorare a suon di nerbate gli indigeni, pagati con salari che sono uguali a un decimo di quelli degli operai e dei lavoratori agricoli della metropoli che, come è noto, raggiungono solo il 60% del minimo indispensabile per vivere. (In questi paesi, si dice, che vi sieno molti missionari, quindi le informazioni non dovrebbero mancare al «Quotidiano»).

Così in tutte le colonie, così nelle Indie — dove la durata della vita umana, secondo le statistiche inglesi è in media di 25 anni (qui da oltre un secolo dominano gli inglesi) — così in molti paesi dell'America Latina dove l'agrario paga il capo famiglia, (per esempio nella raccolta delle banane, (il dolce frutto che tanto piace a quel timorato di Dio che è l'on. Brusasca) ma devono lavorare tutti i membri della famiglia, anche i bimbi di 6 anni; o nelle miniere di salnitro della Bolivia, dove i minatori lavorano 18 ore sotto terra al giorno. E un viaggio nella parte sud degli U.S.A. dove vi sono milioni di negri schiavi, non guasterebbe...

Ma i cuori ben fatti del «Quotidiano» si occupano del «lavoro coattivo» di là della cortina d'acciaio come 25 anni or sono. E dei disoccupati, il «libero» lavoro degli statali, e i preparativi di guerra, un'altra crociata antisovietica benedetta da Pio XII, stavolta non più con le medaglie con l'effige della Madonna e del cosiddetto duce, ma con quella di Truman.

La leggenda del «lavoro coattivo» è vecchia, molto vecchia. Decisamente gli uomini di A. A. non hanno molta fantasia.

BARBA DI RAME

Il popolo cinese e i guerrafondai

(continuazione della 1. pag.)

Le navi da guerra americane sono costrette ad abbandonare i porti della Cina per la prima volta nella storia; il leone britannico esce dalle acque del fiume Azzurro, amaramente scorticato. Il Vaticano, sempre tenero con gli amici, ammannisce consigli agli imperialisti, invitandoli a salvare il salvabile. Le «gazzette» atlantiche levano un grido isterico di allarme e si gettano affannosamente in una ridda di pazze congetture; annunciano che Ciang Kai Scek ha l'intenzione di organizzare la guerriglia dietro le file comuniste, ma non spiegano come sia possibile organizzare una guerriglia senza la partecipazione del popolo o, addirittura come in questo caso, contro il popolo: non lesinano accuse a Truman e Marshall, tacciati di incompetenza e debolezza. Si agitano, si affannano, ma anche essi sono costretti alla fine a riconoscere la realtà, amara per essi, luminosa sublime per noi. Essa segna la redenzione di un grande popolo da secoli di abbrobriosa schiavitù, di un popolo che lotta oggi per la sua libertà, servendosi delle stesse armi che gli imperialisti avevano fornito a Ciang, di cui avevano disseminata la Cina a tutela dei loro sporchi interessi.

Il progredire vittorioso di questa lotta, segna un grande passo in avanti nella lotta che tutti i popoli oppressi della terra stanno conducendo per la libertà e la pace.

Si ricercano familiari di garibaldini caduti in Spagna

LA FRATELLANZA EX GARIBALDINI DI SPAGNA combattenti nell'Esercito Repubblicano Spagnolo, fa ricerca dei familiari dei sottoelencati Combattenti Antifranchisti Caduti, dovendo trasmettere ad essi le dichiarazioni occorrenti per le *pratiche di pensione di Guerra* accordate dal Governo Italiano.

Si invitano perciò tutti i familiari a comunicare il proprio indirizzo alla «Fratellanza Ex Garibaldini di Spagna» Padiglione della Montagnola - Bologna.

(Continuazione e fine)

Sarti Carlo
Secci Giovanni
Mudado Beniamino
Mazza Domenico
Meligari Vincenzo
Modalini Cipriano
Malfatto Antonio
Buton Giacomo
Michele Giuseppe
Marinelli Assimo
Magnapera
Marino Guglielmo
Marotti
Mazzoni Vincenzo
Passa
Muissa
Morote Raffaele
Maisano Carmelo
Nadalini
Nerozzi Adamo
Nicolini Cesare
Parisini Guido
Pegolo Carlo
Parisini
Poletti Pietro
Pinosi Luigi
Paternoster Alfredo
Pensa Raimondo
Pinzolato Pietro
Panta
Perrone Vincenzo
Sella Antonio
Spagnoli
Stabile Alessandro
Trapasso Luigi
Turrini Amedeo
Pasca Gino
Terracini Serafino
Ubaldi Angelo
Mandrighi Aldo
Vergari o Versari
Valentini
Valerio Domenico
Ventura Matteo
Viaggi Mario
Zivori Anacleto
Zala Giacomo
Zanetti Adriano
Zirotti Emilio

Villa Vicentina si prepara per le elezioni amministrative

Domenica 15 maggio prossimo si svolgeranno a Villa Vicentina le elezioni amministrative.

Due sono le liste in lizza: una è la lista di «Unione democratica» formata da comunisti e da indipendenti di sinistra, l'altra è denominata dei «Socialindipendenti» ed in seno ad essa, attorno alla democrazia cristiana, si coalizzano gli elementi dei partiti della maggioranza governativa ed i grossi agrari locali.

Superfluo o quasi il dire che il clero di Villa si è già gettato a capofitto nella campagna elettorale tirando in ballo la religione ed approfittando del recente passaggio della «Madonna Missionaria» (questa Madonna capita proprio nel momento di maggior bisogno, per i preti s'intende) visitano tutte le famiglie invitando la popolazione a dare il proprio voto alla loro lista.

Dal pulpito lanciano le più insulse accuse contro i comunisti e gli indipendenti di sinistra e minacciano scomuniche e perdizione per quanti voteranno per l'«Unione Democratica».

Nel corso delle prediche i preti perdono le staffe e, presi da isterismo infiorano il loro dire con frasi dalle quali trapela il cieco odio anticomunista che li anima. Queste prediche non servono ad altro che a nauseare la stragrande maggioranza dei parrocchiani di Villa Vicentina i quali non sono disposti a tollerare che da bocche di ministri di Dio esca tanto fiele e tanto odio contro gli uomini più quotati del paese che formano la lista «Unione Democratica».

E domenica 15 p.v. la laboriosa popolazione di Villa Vicentina risponderà alle provocazioni ed al terrore religioso votando per «Unione Democratica», i componenti della quale danno sicura garanzia di saper amministrare la cosa pubblica curando gli interessi della classe operaia e contadina e non permettendo più che i grossi agrari e borghesi di Villa possano fissare gli oneri delle tasse alla popolazione facendo pagare ai contadini ed agli operai anche quel tanto che serve a coprire le loro evasioni fiscali.

Gli operai, i contadini ed i sinceri democratici tutti di Villa Vicentina, dimostreranno domenica 15 maggio di saper scegliere i propri amministratori tra coloro che lottano diuturnamente per i loro stessi interessi, tra i membri delle loro stesse categorie, e voteranno compatti per la lista di «Unione Democratica» non tenendo affatto conto del terrore religioso scatenato dal clero, ben sapendo che in affari amministrativi la religione non c'entra per nulla.

Ecco la lista di «Unione Democratica»:

1) Bon Luigi comunista, impiegato.
2) Bortini Olivo comunista, contadino.
3) Colugnatti Raimondo indipendente, operaio.
4) Cappelletti Guerrino indipendente, contadino.
5) Franco Alberto comunista, operaio.
6) Mlocco Narciso indipendente, commerciante.
7) Nicola Silvano comunista contadino.
8) Rizzat Guido comunista, operaio.
9) Scarpin Ernesto indipendente, bottaio.
10) Scarel Giuseppe indipendente, piccolo proprietario.
11) Stabile Luigi comunista, contadino.
12) Zigaina Giuseppe indipendente, pittore.

Echi del 1° Maggio

Oltre alle manifestazioni di cui riportiamo le cronache si è svolta la celebrazione del 1. Maggio nei seguenti capoluoghi di Mandamento che segnaliamo tra i più importanti:

Latisana, oratore A. Bier; Palmanova, oratore O. Pascutti; Castions di Strada, oratore G. Nigris; Codroipo, oratore F. Mautino; Tarcento, oratore F. Graziutti; Nimis, oratore P. Pascoin; S. Daniele, oratore F. Alceste; Maiano, oratore P. Geretto; Manzano, oratore R. Criappino; Tolmezzo, oratore ing Francovig; Paluzza, oratore V. Accardi; P. Carnico, oratore Mari Anselmo; Rigolato, oratore ... Peruglio; Sacile, oratore A. Fornasir; S. Vito al Tagliamento, oratore E. Gasparotto; Spilimbergo, oratore A. Bronis; Maniago, oratore Galante Angelo; Barcis, oratore R. Riccardo; Claut, oratore R. Riccardo; Frisanco, oratore Chiruttini ...; Montereale Cellina, oratore G. Mantoani; Pordenone, oratore Rusca; S. Giorgio di Nogaro, oratore T. Degan; Pasiano di Pordenone, oratore G. Andrian.

CERCIVENTO

La celebrazione della festa del lavoro il 1. Maggio ha avuto luogo a Cercivento nella sala del Popolo. Ai numerosi lavoratori intervenuti ha parlato il compagno Severino Galassi, illustrando con chiare parole le origini e le finalità della festa internazionale del lavoro.

Le frasi più salienti che il compagno Galassi ha pronunciato, legandosi in modo particolare al problema della pace minacciata dall'imperialismo americano e dal servilismo nostrano, sono state accolte dagli unanimi consensi dei presenti, che alla fine del comizio hanno applaudito vivamente l'oratore.

FIUMICELLO

I compagni tutti della Sezione del P.C.I. «O. Bonnettig» porgono vivisse condoglianze al compagno Peresin Dante per la morte di suo padre Gio Batta Peresin.

L'ESEMPIO DI TARCENTO

Il Comitato per la difesa della pace si è costituito ed ha iniziato l'attività

Durante il corso di una riunione, tenutasi per iniziativa di un gruppo di intellettuali tarcentini, nella quale è stata data lettura del manifesto lanciato a tutti i popoli dal Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace recentemente tenutosi a Parigi, e della petizione contro il «patto Atlantico» redatta dal cattolico prof. Jemolo, si è proceduto alla nomina del Comitato Tarcentino dei Partigiani della Pace che risulta così composto:

Per ind. Alfio Di Vora insegnante all'Istituto Tecnico «Malignani» di Udine; prof. Antonio Gioffrè vice-Direttore didattico; sig. Gerolamo Nimis, impiegato; sig. Gino Nicoletti sindacalista; sig. Adelchi Martinis, artigiano; sig. Bruno Peressoni, artigiano; prof. G. Nonino, professionista; sig. Ansil Toffolo, pittore; sig. Ugo Cancianino, ... Magnano, pittore; dott. Carlo Volpe, odontoiatra; sig. Luigi Cos, tipografo; dott. E. De Angelis-Valentinis, pensionato.

Hanno aderito al Comitato: Le Sezioni del P.C.I., del P.S.I. e dell'A.N.P.I. di Tarcento e la Cooperativa di Lavoro Tarcentina, ed il V. Sindaco Fiorit. Il Comitato si riunirà in questi giorni per stabilire un piano di lavoro concreto e fattivo per la raccolta delle firme per la petizione anti «patto di guerra» e per la campagna propagandistica di popolarizzazione dei lavori del Congresso di Parigi. Il Comitato Tarcentino si terrà in collegamento con il Comitato provinciale udinese.

Domenica 1° Maggio, nella sala «Margherita», su invito del Comitato tarcentino, il poeta Pier Paolo Pasolini ha tenuto una conferenza sui lavori del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace di Parigi, al quale egli ha partecipato quale delegato per i mandamenti di S. Vito e Pordenone.

Il poeta Pasolini ha illustrato ai numerosissimi presenti gli interventi più importanti del Congresso parigino, quelli dello scienziato francese Federico Joliot-Curie, del deputato inglese Zilliacus, dell'on. Pietro Nenni, dell'abate cattolico Boulier, del vescovo moscovita Nicolas, dell'accademico russo Fadeev e del romanziere russo Ilija Eremburg.

L'oratore ha dato grande risalto all'affermazione di Joliot-Curie: «NOI NON SIAMO VENUTI QUI PER ELEMOSINARE LA PACE, MA PER IMPORLA AI PARTIGIANI DELLA GUERRA». Pasolini ha sottolineato lo spaventoso pericolo del riarmo e dell'eventuale impiego in futuri conflitti dell'energia atomica denunciati al Congresso da Curie con tutta la competenza che gli deriva dall'essere l'inventore della pila atomica. Il poeta Pasolini, dopo aver illustrato ampiamente l'intervento di Ilija Eremburg su quanto concerne la cultura occidentale e quella orientale e l'appello lanciato dallo stesso Eremburg a tutti gli intellettuali del mondo affinchè essi si uniscano per la difesa della cultura, ha riferito sull'intervento del compagno Nenni, il quale ha proposto la Costituzione di un Comitato Mondiale Permanente dei Partigiani della Pace, proposta che è stata accettata ed entusiasticamente applaudita da tutti i delegati delle 72 nazioni presenti a Parigi.

Pasolini ha chiuso dicendo: «Oggi ricorre la festa internazionale del lavoro e tutti i lavoratori del mondo si stringono attorno alla bandiera rossa che è simbolo di lavoro, di pace, di benessere. Noi siamo certi che la volontà di pace che anima tutti i popoli del mondo farà sì che, come dice la canzone, la bandiera rossa trionferà». L'oratore è stato vivamente applaudito.

G. P. M.

FAR CONOSCERE lo statuto del Partito

L'accusa che più sovente viene rivolta al nostro Partito, più o meno in buona o mala fede, è quella della mancanza di democrazia in seno al Partito per cui tutti i suoi aderenti sarebbero «costretti» a obbedire (chissà poi in base a quale strana forza misteriosa!) agli ordini che verrebbero impartiti dalla Direzione centrale.

A parte il fatto che un tale modo di pensare dovrebbe partire dal presupposto, già accennato, che i dirigenti del Partito Comunista Italiano posseggono delle virtù magiche per poter influenzare e far agire tutti i milioni di italiani che militano nel partito stesso e gli danno il loro contributo e la loro simpatia, resta pur sempre da chiarire perchè questa calunnia operi spesso anche su persone che, pur comprendendo la sacrosanta giustezza della nostra lotta, rimangono dubbiose e titubanti di fronte alla campagna di menzogne che tutta la stampa clerico-governativa scaglia quotidianamente contro il nostro glorioso Partito.

E una spiegazione di queste esitazioni e di questi dubbi va ricercata appunto nella scarsa divulgazione, nella deficiente popolarizzazione dello Statuto del Partito non solo fra i suoi membri ma anche, e soprattutto, fra i nostri amici, simpatizzanti, democratici, antifascisti tutti.

E' indispensabile quindi che, specialmente in questo momento, in cui la reazione tenta disperatamente e ferocemente di isolare il nostro Partito per poter meglio e più comodamente piegare la volontà di pace e di progresso delle masse popolari, tutti i compagni comprendano la necessità e l'urgenza di svolgere un profondo lavoro verso tutti i democratici e antifascisti onesti, uomini e donne, per far conoscere lo spirito e la sostanza della vera democrazia che non è (come la intendono o la vorrebbero intendere coloro che ci calunniano) prepotere di pochi sulla volontà di molti e meno ancora è usurpazione di buona fede o di fiducia, ma è semplicemente e solamente rispetto della volontà «cosciente» della maggioranza da parte di chi questa volontà deve concretizzare in azione.

Diffondere quindi lo Statuto del Partito, farne oggetto di discussione nelle cellule, nei rioni, nei caseggiati, nei villaggi e nelle officine, vuol dire far conoscere a tutti lo spirito profondamente democratico che anima ogni nostro atto, vuol dire allargare le schiere dei militanti, vuol dire rafforzare le nostre alleanze con tutti gli strati del popolo italiano, vuol dire, infine, allargare il fronte della pace contro la volontà di guerra della reazione internazionale.

ITALO ZULIANI

PADERNO

I consiglieri e soci del C. R. A. L. di Vot hanno versato la somma di L. 10.000 per contribuire alle spese per l'invio dei delegati al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace a Parigi.

La compagna Snidero Alda ha offerto L. 1.000 per il congresso della Pace.

Il comitato difesa della Pace di Paderno ha raccolto fra la popolazione di Vot-Paderno e Villaggio Metallico la somma di L. 10.071 che è stata versata all'A.N.P.I. per l'invio di un delegato al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace a Parigi.

AMARO

I compagni tutti della Sezione di Amaro esprimono vivissime condoglianze al compagno Zanella Giovanni che in questi giorni è stato colpito da grave lutto per la perdita della moglie deceduta dopo penosa malattia.

I compagni della Federazione e della Redazione di «Lotta e Lavoro» si associano al cordoglio dei compagni di Amaro.

PRATO CARNICO

Lunedì 18 c. m. ha avuto luogo presso la Casa del Popolo di Prato Carnico una riunione alla quale hanno partecipato circa 60 compagni. E' stata largamente discussa e commentata l'ultima risoluzione del Comitato Centrale del Partito. Indi sono stati discussi altri importanti argomenti ed adottate varie risoluzioni.

COLLOREDO DI MONTALBANO

La Sezione del P.C.I. di Colloredo di Montalbano porge le proprie condoglianze alla famiglia Peres per l'immatura perdita del compagno Lino. Alle espressioni di cordoglio della Sezione si unisce la Redazione di «Lotta e Lavoro».

ROSCHIACCO

Il giorno 31 marzo, resi felici per la partenza dal paese di uno dei nostri migliori attivisti, i D. C. locali hanno provocato e malmenato il nostro simpatizzante Mario Merchiol, provocandogli undici giorni di degenza all'Ospedale. I bravi D. C. si sono subito dati daffare, come è loro costume per evitare le eventuali complicazioni giudiziarie, ma, nè le minaccie, nè e usinghe, nè le intimidazioni D. C. non varranno a corompere i testi, decisi come sono a stroncare qualsiasi violazione della libertà e della legge.

TAVAGNACCO FESTEGGIA degnamente il Primo Maggio

Nella piccola roccaforte proletaria di Tavagnacco (900 anime) da alcuni giorni fervevano i preparativi per festeggiare la ricorrenza della «FESTA DEL LAVORO», ma il maltempo non ha permesso nessuna manifestazione all'aperto. I lavoratori tavagnacchesi non si sono scoraggiati per questo ed installato in piazza un altoparlante da questo trasmisero per tutta la giornata canzoni del lavoro e musiche allegre. Il paese era tutto tappezzato di manifesti inneggianti alla pace, al lavoro ed alla grande organizzazione degli operai la C. G. I. L., dal balcone della Casa del Popolo garrivano al vento le bandiere del P.C.I., del P.S.I. e quella del glorioso battaglione «SCURE». Sotto la pioggia incessante gruppi di donne dell'U.D.I. passando casa per casa hanno distribuito oltre trecento cartoncini della Pace e diffuse 20 «Noi Donne»; squadre di strilloni, malgrado siano arrivate con rilevante ritardo, hanno diffuso ben 140 Unità, oltre alle 20 degli abbonati. Si sono maggiormente distinti nello strillonaggio de l'Unità i compagni Enrico Toffolo, Adelino Cristofori e Pietro Balzano. Gli stessi hanno diffuso inoltre 30 copie del giornale «LAVORO». Il Comitato della Pace ha iniziato la raccolta delle firme per la petizione al Parlamento, nel borgo denominato «CENTE» e su 110 persone invitate a porre la firma, solo 8 hanno rifiutato ed alcune di queste con riserva. La Sezione Giovanile Comunista ha iniziato il lavoro di reclutamento iscrivendo altri 14 giovani.

Lettere al direttore

In margine ad un'assemblea

Egregio Direttore,

il Suo è il solo settimanale politico ampiamente diffuso qui. Perciò La prego di voler pubblicare queste mie considerazioni in margine all'assemblea dei soci della locale Latteria Sociale svoltasi il giorno 10 dello scorso aprile. Su di essa il Suo corrispondente ha già brevemente, ma efficacemente riferito.

Non avrei certamente ritenuto opportuno esprimere giudizio personale alcuno, se non fosse accaduto che in quella assemblea determinate persone (in realtà estranee agli interessi dei nostri contadini, ed estranee quindi agli interessi dell'Ente stesso che amministrano la Latteria), hanno creduto bene di fare dell'ironia sciocca con riferimento diretto alla mia persona.

Quelle tali persone, dunque, hanno creduto bene dire, in una specie di relazione svolta all'assemblea (ironicamente, si intende), che il Sindaco aveva impiegato, per la costruzione della Latteria, anche i suoi risparmi personali, accumulati in lunghi anni di fatiche all'estero. Ora, devo dire — non per quei tali messeri, certamente — che l'ironia contenuta nella affermazione riferita avrebbe avuto una parvenza di opportunità, contingenza, sia pure, ove risultasse che il sottoscritto ha avuto modo e tempo di accumulare risparmi, e che tali risparmi ha avuto modo e tempo di portare, come si suol dire, a casa. Non è così, invece, per le ragioni che quei tali messeri conoscono molto bene, date le mansioni di scagnozzi selanti del fascismo che esplicavano a suo tempo.

Conclusione? Questa: Che se quegli individui avessero un minimo di pudore non ricorrerebbero ad ironie sciocche (e senza rischi, dato il luogo e la circostanza); e che, se quegli individui avessero un minimo di dignità morale, declinerebbero un mandato carpito alla buona fede dei nostri contadini.

Grazie, egregio Direttore, dell'ospitalità.

PIETRO FABBRETTI
(Sindaco di Nimis)

FELETTO

La casa del compagno Toselino Arrigo, membro della commissione Stampa e Propaganda provinciale, è stata allietata dalla nascita del piccolo Carlo («Carlino» N. d. R.).

La Commissione Stampa e Propaganda e la direzione di «Lotta e Lavoro» si congratulano vivamente coi genitori e porgono i migliori auguri.

AQUILEIA

Riuscita celebrazione

Quando alle ore 9 si è mosso il grande corteo si leggeva negli occhi di tutti una grande gioia nel trovarsi inquadrati sotto le bandiere delle proprie cellule. Dopo aver attraversato le vie cittadine il corteo si è portato al Cimitero per deporre le corone d'alloro sulla tomba dei Caduti per la Lotta di Liberazione. Qui il compagno Andrian con un breve discorso ha ricordato il loro sacrificio. Dopo la breve cerimonia il corteo si è trasportato in autocolonna a Cervignano per la grande manifestazione Mandamentale.

Alla sera nella sala «Unità» occupata fino all'inverosimile, il compagno Loris Fortuna ha tenuto un comizio durante il quale è stato, spesse volte, applaudito.

Infine una serata danzante allietata dall'orchestra «Azzurra» ha chiuso la grande celebrazione.

Concerto bandistico

In occasione del 1. Maggio il complesso bandistico cittadino ha tenuto nella sala «Unità» un concerto meritandosi prolungati applausi.

Vada la nostra riconoscenza al bravo M.o Ciulla che ha saputo portare a un grado di capacità veramente soddisfacente i giovani musicisti aquileiesi. Un grazie vada pure alla direzione ed a tutto il complesso bandistico.

Assemblea di partito

Mercoledì 27 aprile u. s. ha avuto luogo nella sala «Unità» l'assemblea di Partito. Vi ha partecipato il compagno Antonio Ruffini, Segretario della nostra Federazione, tenendo una relazione sul tema: «Situazione politica nazionale ed internazionale e problemi in difesa della Pace».

E' morto il compagno Scarel

Alle ore 20 di venerdì 29 aprile, dopo penosa e violenta malattia, si è spento all'Ospedale Civile di Udine il compagno Olviero Scarel, di 38 anni, segretario organizzativo della cellula V. Bompa.

La morte del compagno Scarel lascia profondo dolore tra i compagni e la popolazione di Aquileia, dove egli era molto apprezzato per le sue buone qualità di cittadino e di lavoratore.

Ai famigliari del compagno defunto la sezione e le cellule del P.C.I. di Aquileia inviano sentite condoglianze.

SCIOVINISTI e COCCODRILLI

CIVIDALE

«Il Gazzettino» e «Il Lunedì», in buona o in cattiva fede, recentemente hanno dato molto rilievo alla notizia secondo la quale nelle Valli del Natisone i comunisti girano con macchine e prelevano ragazzi che poi portano, usando lusinghe e promesse presso famiglie comuniste di Trieste e Gorizia per essere educati alla scuola comunista. L'articolo continua denunciando lo stato di promiscuità in cui questi ragazzi sono costretti a vivere.

Giova qui dire che ben dovrebbero conoscere i signori dei surmenzionati fogli chi sono veramente coloro che si aggirano nelle Valli del Natisone, e non dovrebbero ignorare che i comunisti hanno, denunciato chiaramete le mene di costoro in tutte le occasioni. E' recentemente il fatto del convegno organizzato dalla cricca titina delle Valli del Natisone a Cividale, convegno denunciato all'opinione pubblica con un comunicato della Sezione Comunista di Cividale che, tra l'altro, dice:

«La Sezione del P.C.I. di Cividale considera che i promotori di tale iniziativa per essere legati ad un governo che è in piena rottura ed in contrasto con le forze della democrazia su piano internazionale, sono in contrasto e non possono giovarsi dell'appoggio delle correnti e delle forze più conseguentemente democratiche del nostro paese, che la loro azione sia posta al servizio di posizioni nazionalistiche atte a turbare la pace fra i popoli.». Il comunicato termina con questa frase: «La Sezione del P.C.I. di Cividale diffida i propri aderenti dall'aderire a tale iniziativa e si riserva di vigilare gli scopi e gli sviluppi». Il Partito Comunista Italiano afferma che i diritti delle minoranze etniche possono venir difesi unicamente con il rafforzamento della democrazia in Italia, che è la sola garanzia per l'esercizio di questi diritti.

I diritti delle minoranze etniche non si difendono con i nazionalismi dei signori de «IL GAZZETTINO» e de «IL LUNEDI'» pronti sempre a versare lacrime di coccodrillo quando trovano dall'altra parte un nazionalismo del tutto identico al loro.

Per l'A. C.

Il 25 Aprile non è festa

25 Aprile 1945 data storica e memorabile per il popolo italiano. In tutte le città, in tutti i paesi e villaggi ancora sotto il dominio del giogo nazifascista, il vero popolo insorse e si ribellò al nemico dell'umanità.

I cittadini Cividalesi che ricordano le lunghe ore di ansia e di trepidazione trascorse nei loro locali chiusi, ricordano pure la gioia e gli abbracci che i cittadini si davano nell'udire le campane della cattedrale che annunciava alla città il momento solenne della liberazione.

25 Aprile 1949 la data storica fu ricordata con un manifesto del Sindaco di Cividale e dell'Anpi e con una corona deposta alla lapide dei partigiani fucilati al campo sportivo, ma non si ricordarono certi esponenti della democrazia cristiana che nelle loro case in ogni occasione e senza occasione il giorno della conciliazione fra lo stato e la chiesa, espongono il tricolore, non si sono ricordati in quel giorno della vittoria della democrazia di esporre la bandiera nazionale in segno di giubilo fuori della loro sede di A. C. Certo perchè non fu una vittoria della democrazia cristiana. I cittadini cividalesi hanno notato quelli che ancora sentono una nostalgia per il passato regime!

PORDENONE

Per la nuova sede

Le dure lotte che il nostro Partito deve affrontare per difendere la pace minacciata e annullare l'attuazione dei piani antipopolari da parte della classe padronale e dal Governo, richiedono, fra l'altro, una stabilizzazione finanziaria che ci permetta di svolgere senza nessuna difficoltà l'attività necessaria nella Destra Tagliamento.

Ancora durante il nostro Primo Congresso ci eravamo proposti di portare entro breve tempo allo stato normale il lavoro amministrativo nelle nostre Sezioni. Sulla base dei risultati avuti in due mesi di lavoro possiamo constatare che non tutte le Sezioni si sono attenute alle direttive scaturite dal Primo Congresso minacciando così di ostacolare la normale funzionalità della Federazione. Per la pratica realizzazione degli obiettivi prefissici, occorrerà anzitutto fare in modo che mese per mese tutti i compagni paghino il bollino normale, puntando con la massima energia sull'aumento del bollino mensile che per i compagni occupati non dovrà essere inferiore alle 100 lire.

In questi giorni è stata inoltre lanciata una sottoscrizione straordinaria per mettere la Federazione in condizione di poter iniziare i lavori di restauro della nuova sede. Questo nuovo sacrificio che viene chiesto ai compagni è determinato dalla impellente necessità che si dia una più rispondente sistemazione alla sede della Federazione e dal fatto che i locali attualmente in nostro possesso dovranno essere lasciati liberi entro il prossimo mese. Le cartelle da 100 lire dovranno essere distribuite in modo che i compagni più abbienti contribuiscano con l'acquisto di più cartelle.

Per assolvere ai compiti che ci stanno di fronte, i compagni dovranno dar prova anche in questa occasione dello spirito di sacrificio che ci anima e del nostro attaccamento alla causa della pace e della libertà sottoscrivendo per la Federazione.

S. GIORGIO DI NOGARO

A S. Giorgio di Nogaro ha avuto luogo in settimana una imponente manifestazione di protesta da parte dei disoccupati della zona. Oltre 600 persone hanno partecipato alla dimostrazione che ha avuto il suo epilogo nella piazza antistante il palazzo Comunale dove il sindaco Marcello Smith, che è stato alla testa della imponente manifestazione popolare, ha letto e proposto alla assemblea una mozione tendente ad ottenere il sollecito inizio dei lavori per l'assorbimento della mano d'opera che da diverso tempo attende una soluzione al proprio angoscioso problema.

Significativa la partecipazione di una rappresentanza di esercenti che hanno dimostrato la loro solidarietà con i disoccupati con la chiusura dei loro negozi per tutto il tempo della manifestazione.

Fa pena il penalista

Così, anche Bettiol, professore di diritto penale all'Università di Padova, nonchè onorevole democristiano, ha parlato a Pordenone al teatro Verdi, che, per l'occasione, si è cercato di riempire con i fedelissimi portati da tutta la destra Tagliamento con ogni genere di automezzi e con gli studenti interni di un istituto religioso condotti in fila.

La D.C., anzi l'Azione Cattolica, ha dovuto far questo perchè i cittadini pordenonesi, salvo pochissimi, hanno completamente disertato la sala. Appunto per questo l'on. Bettiol, che credevamo parlasse un po' più educatamente e con linguaggio più corretto, ha cercato d'insultare i comunisti e lo ha fatto in maniera tale da disgustare persino alcuni suoi accoliti. Quanto a noi, ci fa pena che un professore d'Università sia sceso tanto in basso...

Sola pena, on. Bettiol, niente altro.

NIMIS

Per la pace

Il nostro Sindaco ha diretto al recente Congresso mondiale dei Partigiani della Pace il seguente telegramma:

«Interprete sentimenti prevalente popolazione Nimis saluto Congresso et popoli rappresentati auspicando collaborazione pace nel mondo».

Terza fase

I lavori di ricostruzione del fabbricato scolastico del capoluogo sono entrati, pare, nella terza fase. Speriamo che sia l'ultima, e che lo sconcio possa presto essere dimenticato.

Esultanza a vuoto

I nostri d. c. hanno dato notizia, sul loro settimanale (in mancanza d'altro, probabilmente), della condanna inflitta all'ex segretario della nostra Sezione, grazie ad una montatura che non fa certo onore ai responsabili.

Dalla noticina di cronaca traspare la sadica gioia dei nostri d. c., dal chè si deduce che essi ci vedrebbero (forse ci vedono già!), tutti quanti in galera. Stiano buoni, i nostri d. c., poichè, tutto sommato, molta acqua deve ancora passare sotto i ponti...

Lutto

E' deceduto all'Ospedale Civile di Udine Picogna Giovanni, padre del nostro ottimo compagno Giuseppe.

La Sezione esprime alla vedova ed al compagno così dolorosamente colpiti il suo cordoglio.

RUDA

Domenica 24 aprile, sotto la presidenza del compagno Medeot, si è tenuta a Ruda l'assemblea generale ordinaria della S. A. Cooperativa di Consumo tra i lavoratori a r. l.

Dalla elezione alle cariche sociale sono risultati eletti: al Consiglio d'Amministrazione: Quirino Cassar, Ermenegildo Pelos, Longino Quargnal, Edoardo Oblach e Marcello Quargnal.

Al collegio dei sindaci: Mario Medeot, Antonio Zanolla e Michele Fumo; effettivi, Renato Moreut e Terenzio Ulian supplenti.

RIVOLTO

Il compagno Bolatti Ettore si è sposato il 28 corrente con la comp. Degano Edda di Talmassons.

BELVEDERE

Incredibile ma vero

Giorni or sono ha avuto luogo a Belvedere una riunione dell'Associazione Sportiva San Marco, squadra calcistica della quale fanno parte comunisti e democristiani e sorta anche per iniziativa del Parroco don Bruni.

Mentre i soci della Sportiva stavano discutendo i problemi inerenti alla loro associazione furono disturbati da un lancio di sassi alla porta, di primo acchito non dettero importanza alla cosa, attribuendola ai soliti monelli e continuarono i loro lavori, ma visto che lo scherzo si ripeteva si decisero ad uscire per vedere quello che succedeva. Fu così che videro una sagoma nera che si allontanava frettolosamente.

I giovani sportivi si diedero tosto all'inseguimento e, siccome la sagoma nera cercava scampo nella torre campanaria, penetrarono anche in questa, ma, aperta la porta, chi si trovarono di fronte? Il caro don Bruni.

Lutto

La sezione con tutti i suoi iscritti esprime le proprie condoglianze alla famiglia NICOLETTI per il grande dolore che gli ha colpiti con la perdita repentina della loro amata mamma.

S. LORENZO DI FIUMICELLO

I compagni della Sezione del P.C.I. di S. Lorenzo di Fiumicello porgono vivissimi auguri e felicitazioni al compagno Valentino Comunello che in questi giorni si è unito in matrimonio con la gentil signorina Irma Pomar.

MAIANO

La religione di Salò

Si apprende ora che anche a Maiano i fascisti hanno svolta una loro commemorazione del 28 aprile. A buon conto però l'hanno svolta in una chiesetta sceita 5 Km. fuori dell'abitato. Alcuni noti ex gerarchi tra i quali l'attuale preside del liceo scientifico dott. Venuti, l'ex consigliere nazionale Villanova, l'industriale Borghese e alcuni ex repubblichini aderenti al M.S.I. hanno assistito ad una messa funebre celebrata dal famigerato padre Pancino, già conferenziere in pro del governo di Salò e teste a favore di Graziani.

Dopo le dovute esaltazioni del fascismo e i conseguenti vituperi contro i partigiani, si è avuto anche tanto di saluto romano al catafalco imbandierato.

Il peggio è che un professore della scuola diretta dall'emerito preside Venuti si è portato anche una nidiata di scolari al seguito dicendo loro che li avrebbe condotti a fare una passeggiata in campagna. Al momento in cui si è saputa la notizia un vivo sdegno si è manifestato in paese specie tra i partigiani e tra i familiari dei Caduti per la liberazione.

I dirigenti dell'A.N.P.I. si sono recati a protestare presso il maresciallo dei CC. il quale ha dichiarato di aver già redatto la denuncia. (Tuttavia, secondo le dichiarazioni dei Venuti) ... ha aggiunto che continuerà nell'inchiesta.

La popolazione ed i partigiani attendono ora che vengano presi dei provvedimenti.

RODEANO BASSO

Ci comunicano da Rodeano Basso che domenica sarebbe stato predicato in Chiesa che verranno denunciati al Prefetto coloro che strilleranno quello «sporco» giornale che è l'Unità. Vorremmo sapere in base a quale «sporca» legge.

Ferdinando Mautino (Carlino)
Direttore responsabile
V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7